

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al

**NUMERO STRAORDINARIO DEDICATO AL 50° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI
HIDALGUÍA, LA REVISTA DE GENEALOGÍA, NOBLEZA Y ARMAS**

ANNO X

**MAGGIO-AGOSTO 2003
MILANO**

NUMERO 54-55

RECENSIONI

RIVISTE

*Rivista Italiana di Onomastica*² (RION), vol. IX, n. 1 (primo semestre 2003).

Il nuovo volume della rivista dedica uno speciale, a cura del direttore Enzo Caffarelli e di



Rita Caprini, linguista dell'Università di Genova, a "Contributi inediti, rari e sparsi" di Emidio De Felice, nel decennale della scomparsa. De Felice, a lungo docente di Glottologia a Genova, è stato per le scienze onomastiche in Italia non soltanto il protagonista di studi approfonditi e accurati, ma anche e soprattutto un innovatore profondo. La sua opera fu il risultato della combinazione tra competenze linguistiche e competenze appannaggio di altre discipline, in ambito storico, geografico, filologico, letterario e, appena in nuce, perfino in quello psico-sociologico. Alla semplice etimologia del nome, De Felice seppe sempre accompagnare la ricerca della motivazione, percorrendo dunque altre piste d'indagine, spesso utili o addirittura indispensabili anche per la

determinazione dell'etimo. In particolare nell'ambito dei nomi personali e dei cognomi, la sua opera rimane in ambito romanzo un modello ancora insuperato e un punto di riferimento fondamentale per ogni studio onomastico.

La RION ha raccolto un inedito di De Felice sulla prima attestazione di "Liguri"; un articolo rarissimo, in inglese, sui cognomi italiani negli Stati Uniti; una gran mole di materiali sparsi e difficilmente raggruppabili, comprese circa 700 voci che si aggiungono a quelle del *Dizionario dei cognomi italiani* edito da Mondadori nel 1978. Tali voci sono accompagnate dal sostegno del dato demografico, oltre che linguistico, e da attestazioni medievali, relative soprattutto a Venezia e a Genova, dove la formazione di un secondo nome stabile e trasmesso alle generazioni successive è più antica e alla Toscana, dove la documentazione è particolarmente ricca. Sono spesso ricordate anche nobili famiglie, come gli Imperiali, i Del Carretto, i Castriota Scanderberg, ecc. Sono inoltre toccate questioni assai interessanti, come il rapporto tra l'arme della casata e il cognome (chi ha influenzato cosa) e la nobilitazione latineggiante, soprattutto cinque-secentesca, dei notai che trasformarono molti nomi di famiglia aggiungendovi la preposizione "de" con l'ablativo latino in "-is" (talvolta invece di "-ibus"); si vedano per esempio le voci *De Capraris*, *De Cesaris*, *De Horatiis*, ecc.

Oltre a destinare quasi 150 pagine alla presentazione di volumi, articoli, convegni, seminari, progetti di ricerca in itinere relativi a tutto il mondo, la «Rivista Italiana di

² «Rivista Italiana di Onomastica», c/o Enzo Caffarelli, via Tigrè 37, 00199 Roma – T. 06.86219883 – fax 06.85303074 – e-mail ecafrion@tin.it – per abbonamenti: Società Tipografica Romana, p.zza Cola di Rienzo 69, 00192 Roma – T. 06.32111789 – fax 06.36003922 – e-mail info@anciservizi.it).

Onomastica» pubblica altri sei ampi saggi. Tra questi, gli storici tedeschi Hans-Werner Goetz e Jörg Jarnut presentano un progetto interdisciplinare di ricerca (*Nome e società. I nomi di persona come indicatori d'appartenenza linguistica, etnica e socio-culturale - secoli III-VIII*) che attraverso il nome e schede prosopografiche ricostruisce l'appartenenza di personaggi documentati nell'Alto Medioevo alle varie etnie germaniche. Il glottologo sassarese Massimo Pittau propone una nuova ipotesi, legata alla lingua etrusca, sull'origine del nome "Italia". Fiorenzo Toso ricostruisce in modo dettagliatissimo, sul piano storico, demografico e onomastico, gli insediamenti liguri a Carloforte e Calasetta, in Sardegna, delle colonie provenienti dall'isola tunisina di Tabarca. Stefano Del Lungo e Giacomo Giovanni Pani presentano la nuova legge della Regione Lazio per la difesa e la valorizzazione della toponomastica.

Il prossimo numero di RION, in uscita per il mese di ottobre, presenterà tra l'altro un dizionario dei cognomi trevigiani, opera dell'illustre linguista bellunese Giovan Battista Pellegrini; un'analisi di Enzo Caffarelli di alcune centinaia di nomi di famiglia derivanti da nomi di luoghi o di popolazioni, ma modificati (e talvolta non più facilmente riconoscibili) rispetto al toponimo di provenienza o all'aggettivo etnico relativo; e numerosi articoli sui nomi propri in letteratura, tra i quali un'originale analisi del filologo Pasquale Stoppelli sui personaggi della "Mandragola" di Machiavelli.

LIBRI

DOMENICO SELLITI & ALFREDO TURI, "*Savoia. Iconografia tra Ottocento e Novecento*", Casa Editrice & Libreria EDIT@ - Via de Cesare 9, 74100 Taranto, pp. 144.

Nel comporre questo volume gli autori hanno voluto dare corpo ad una selezione di



cartoline sabaude, con una ricerca storica scrupolosa, avendo come obiettivo un'originale ricostruzione delle vicende della Famiglia Reale, attraverso quelle illustrazioni che potessero rappresentare un ideale percorso iconografico.

Come tutte le Famiglie Reali Europee, fino alla fine del Settecento i Savoia si erano attenuti alla tradizione della trasmissione delle immagini al popolo, secondo i canoni disciplinati dalla iconografia ufficiale.

In primo piano, secondo le consuetudini delle corti dell'epoca: la "*sacralità delle immagini*". I sovrani, secondo la considerazione che se ne aveva in Europa durante l'*ancien regime*, dovevano avere una dimensione ultraterrena, assolutamente differente da quella della gente comune. Ad ogni regnante era legata una serie di immagini ufficiali che celebravano gli eventi salienti della propria vita, con particolare attenzione per le imprese guerresche e per l'episodio dell'incoronazione. Il distacco tra il mondo delle Nobili Famiglie, di cui quella Reale era la prima e più importante, ed il popolo era evidente.

Fu con Napoleone Bonaparte che la situazione incominciò a mutare, la sua origine corsa, la sua ascesa repentina dovuta a proprie capacità piuttosto che ad una nascita fortunata lo rendevano, agli occhi del popolo, più simile e quindi più amato, nonostante egli stesso cercasse di diffondere l'immagine da Imperatore, quindi da personaggio quasi ultraterreno. Dopo il 1815 questi cambiamenti furono recepiti, se non dai diretti interessati, quanto meno dagli artisti incaricati di ritrarli, complice anche l'avvento del Romanticismo.

In questo frangente la diffusione dell'alfabetizzazione e nuove esigenze di natura commerciale fanno sentire la necessità di disporre di un mezzo di comunicazione più semplice ed economico della classica lettera. Nel 1865 un funzionario postale, Henrich von Stephan, inventa la cartolina postale, che però verrà utilizzata per la prima volta in Austria solo a partire dal 1° ottobre 1869. Nel nostro Paese la prima cartolina postale viene spedita il 1° gennaio 1874: si trattava di un cartoncino di cm. 11,5 x 8, che sul lato anteriore, all'interno di una cornice, presentava un francobollo prestampato con l'effigie del Re Vittorio Emanuele II, lo spazio per il bollo e la scritta "Cartolina Postale"; sotto questa scritta si trovava il valore della cartolina, corrispondente inizialmente a "Dieci Centesimi", al di sotto del quale si poneva lo stemma sabauda, inizialmente privo di decorazioni; sul retro infine vi era lo spazio dedicato alla corrispondenza. In seguito, a partire dal 1877, le cartoline postali vennero decorate con un trofeo di bandiere attorno allo stemma del Re e nel 1878, in occasione del Congresso Mondiale dell'Unione Postale Universale, vengono fissate le dimensioni massime delle cartoline postali, corrispondenti a cm. 13,8 x 7,8.

La cartolina quindi trasformò radicalmente non solo il sistema di comunicare degli italiani (soprattutto quelli più poveri e/o analfabeti): essa divenne da subito un utile strumento per il processo di diffusione dell'immagine della Famiglia Reale italiana, ma anche per favorire l'unificazione della Patria sotto un'unica insegna, quella Sabauda. Ogni evento celebrativo si trasformava in una occasione per la stampa di immagini che elogiavano la storia dinastica dei regnanti e li trasformavano in figure simbolo della vita italiana, in cui elementi familiari e paternalistici insieme ad altri più guerreschi e regali (si era ancora in pieno Risorgimento), infondevano un senso di partecipazione alla quotidianità stessa di Casa Savoia, viatico per quell'unione particolare, pressoché unica nell'Europa dell'epoca, tra il Re ed il suo popolo. La storia della cartolina in Italia raccontò, insomma, da subito la Storia dei Savoia: e proprio la prima "illustrata" fu dedicata alla celebrazione delle nozze di Vittorio Emanuele e di Elena del Montenegro (1896). Le innumerevoli che seguirono infatti, costituendo una varietà infinita di soggetti, effigiarono la Famiglia Reale ed i propri membri, passati e presenti, nei diversi atteggiamenti della vita di tutti i giorni. Quasi contemporaneamente a queste si aggiunsero poi le cosiddette reggimentali, cartoline destinate a fornire un rapido mezzo di comunicazione ai soldati che, provenendo da tutte le regioni dell'Italia unita, costituivano il nuovo esercito nazionale. Un simbolo di unificazione, quindi, che diveniva ancora più forte quando si abbinava all'immagine di coloro che quella unificazione avevano fortemente voluto e realizzato. Tra queste si devono annoverare anche le cartoline dedicate agli eroi di Casa Savoia, Re Vittorio Emanuele II e suo

figlio il Re Umberto I, protagonisti del Risorgimento; il Re Vittorio Emanuele III (detto appunto il Re “soldato”), il Duca d’Aosta, comandante dell’invitta III Armata, il Duca degli Abruzzi, famoso esploratore, Amedeo d’Aosta, indimenticato eroe dell’Amba Alagi. Ma la vita di una nazione è fatta anche di episodi forse meno roboanti, ma certo più comuni. Ecco quindi che la cartolina, mezzo di comunicazione ormai diffusissimo, viene utilizzata per inviare alla nazione messaggi di propaganda, sia politica che commerciale. Si diffondono cartoline che inneggiano all’Italia, allegoricamente raffigurata, di volta in volta, come dama turrita, come aquila o, magari, come una dama elegante, che si distingue dalle altre signore europee per il cappello piumato, alla “bersagliera”. Ma anche la satira ha buon gioco nello sfruttare la cartolina: Re Vittorio Emanuele III, perplesso sull’entrata in guerra nel 1914, viene colto nell’atto di sfogliare una margherita; lo stesso, in seguito, mostra Venezia ad un canuto “Cecco Beppe”, e decenni dopo viene invece mostrato, con Badoglio, a guardia di una ambasciata sovietica. Infine anche la pubblicità contribuisce alla diffusione della cartolina e dell’immagine di Casa Savoia: accadeva sovente infatti che i prodotti reclamizzati fossero accostati al Blasono dei Savoia, testimonianza che il produttore era fornitore della Real Casa.

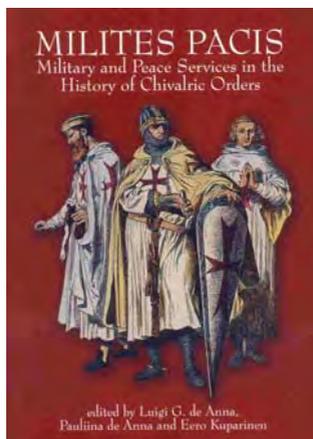
Questo libro insomma, offre non solo un inedito spaccato di storia postale (prima d’ora infatti nessuno aveva studiato l’iconografia sabauda sotto questo aspetto), ma vuole essere anche un modestissimo tributo alla ormai millenaria storia di Casa Savoia ed un omaggio al suo ultimo Re, Umberto II, a venti anni dalla Sua scomparsa. Uno dei primi collezionisti di cartoline, stampe ed immagini sabaude fu proprio S.M. Re Umberto II, il quale diede corpo ad una vasta collezione, purtroppo mutilata da alcune gravi perdite avvenute durante il periodo bellico ed in seguito di nuovo ampliata e ordinata durante l’esilio in Portogallo. (*Renato Gaj*)

Milites pacis. Military and Peace Services in the History of Chivalric Orders. Proceedings of the Conference: The Monks of Peace. Military and Peace Services in the History of Chivalric Orders. Turku 25-26.05.2001, ed. by Luigi G. de Anna and Eero Kuparinen, General History-Italian Language and Culture. University of Turku, Turku 2003, pp. 250.

Nel maggio del 2001 presso l’università di Turku si è tenuto il II convegno di studi sulla Cavalleria. Questa volta il tema è stato incentrato sulla figura del Cavaliere sia come portatore di armi (il *Monk of war*), sia come organizzatore di attività caritativo-assistenziali (*the Monk of peace*).

Per meglio coprire quest’ultima area, gli organizzatori del Convegno (il prof. Luigi G. de Anna, il prof. Ilkka Välimäki e il prof. Eero Kuparinen) hanno allargato la partecipazione al di fuori della tradizionale area degli storici, chiamando a collaborare anche i medici, sia in quanto storici della propria disciplina che operatori sul campo della professione medica in condizioni estreme o disagiate, quelle cioè in cui normalmente operano gli ordini cavallereschi tradizionali nel mondo di oggi. Come annunciava il titolo del convegno, e poi quello del volume, *Milites pacis*, si è voluto sottolineare il doppio aspetto della natura cavalleresca, che è sia quello militante che caritativo.

Questa comunione di intenti viene ancora oggi perfettamente sintetizzata nella divisa dell'Ordine di Malta *tuitio fidei et obsequium*



pauperum. Il Convegno dunque intendeva ribadire lo stretto ed inscindibile legame che lega la missione militante di un ordine cavalleresco a quella caritativa. Se questa connessione risulta essere evidente ed ovvia nei secoli passati, dall'inizio dell'epoca delle crociate alla fine di quella delle guerre di contenimento dell'invasione turca, essa rischia di non essere più percepita nel presente. Come ribadisce l'avv. Neri Capponi nella sua, come sempre, acuta *Introduzione*, la missione militante degli ordini cavallereschi non si è esaurita con la fine della lotta armata da essi condotta, ma si è sublimata, conservando il medesimo spirito di sacrificio, nella *tuitio fidei*. Questo è un messaggio che Neri Capponi ha più volte nei suoi

scritti voluto affidare alla pubblicitaria melitense, tanto da farne un elemento cardine nel pensiero "tradizionalista" che agisce sia nell'ambito di Santa Romana Chiesa (dove ad esempio i tradizionalisti si battono per la difesa e il ritorno dell'antica messa latina, quella di Pio V, per intenderci) che in quello degli ordini cavallereschi. Esiste infatti il pericolo che l'aspetto caritativo prevalga, annullandolo, su quello militante (e cioè, ripetiamolo, la *tuitio fidei* di oggi). Se perdiamo di vista il faro della *tuitio fidei*, e cioè della difesa dei valori della civiltà cattolica *ab antiquo*, rischiamo infatti di incagliarci nelle secche dell'assistenzialismo e dell'opera caritativa, comunque meritevole, che non farebbe più distinguere un ordine cavalleresco dalla *Croce Rossa* o dalla *Caritas*. Scopo non marginale del Convegno è dunque stato quello di mettere a confronto chi opera nel campo della cavalleria, chiamando a partecipare i responsabili degli ordini cavallereschi rappresentati in Scandinavia, e chi svolge opera di assistenza medica. Le differenze, ma anche i punti di contatto, sono risultati evidenti.

Il libro si apre con una *Prefazione* degli organizzatori, cui fanno seguito i saluti ai convegnisti inviati da S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia e dal Vescovo della Chiesa Cattolica di Finlandia S.E. Józef Wróbel SCJ.

La *Presentazione* è di Neri Capponi, già professore di diritto canonico presso l'università di Firenze, il quale, come si è detto, mette in rilievo il significato del concetto di cavalleria nel passato e nel presente. Gli Ordini Dinastici di Savoia, che hanno da circa un anno attivato la loro presenza in Scandinavia con l'istituzione di una delegazione presieduta da Ilkka Välimäki, professore di pediatria all'università di Turku, erano rappresentati da Robert Matossian (*The Oeuvres hospitalières of St. Maurice and Lazarus*) e da Luigi F. Toninelli (*Order of the Saints Maurice and Lazarus*) che hanno nei loro interventi ripercorso la storia dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e la sua attività odierna in campo assistenziale.

L'Associazione scandinava dell'Ordine di Malta era rappresentata dal suo vice presidente S.A.S. il principe Hanno von Liechtenstein, che ha ricordato quali siano oggi le principali attività assistenziali dell'Ordine di Malta a livello mondiale ma anche

a livello di paesi scandinavi e baltici (*The medical and humanitarian activities of the sovereign military order of Malta*). Christer Carlsson, un giovane archeologo svedese, ha presentato un rapporto sugli scavi fatti a Årsta, nella regione di Södermanland in Svezia, dimostrando l'attiva presenza dell'Ordine Teutonico nell'area baltico-settentrionale. Silvio Melani (*Un gran maestro nella tempesta: Guilhem de Villaret e il capitolo generale degli ospitalieri del 1300*) continua i suoi studi sulla storia dei primi secoli dell'Ordine di San Giovanni (si veda il suo *Ospitalieri, monaci e guerrieri. Saggi sui primi secoli di vita dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme*, Pubblicazioni del Dipartimento di lingua e cultura italiana n. 12, Università di Turku, Turku 2002), trattando di un episodio turbinoso del gran magistero del de Villaret. Un lavoro dove storia e linguistica si uniscono in maniera esemplare è quello di Joseph M. Brincat, professore dell'università di Malta, che tratta delle peculiarità della lingua dei cavalieri di Malta in uno stato multilingue come era appunto quello dei cavalieri di San Giovanni tra Trecento e Cinquecento (*The languages of the Knights: legislation, administration and diplomacy in a multilingual state: 14th-16th centuries*). Luigi G. de Anna presenta una comunicazione su *Presence of the Order of Malta in Finland*, in cui ricostruisce la storia dell'Ordine di Malta in Finlandia, una presenza che si identifica essenzialmente con alcune personalità di cui viene rievocato il profilo storico. Sempre di attinenza melitense è l'articolo di Andrew Martin Garvey e Patrizio Romano Giangreco, *The robes and uniforms of the Knights of Malta*, di grande interesse per chi vuol saperne di più sulla bella uniforme e sulla austera cocolla dello SMOM. L'attività assistenziale, essenzialmente si tratta del servizio di ambulanza che viene mantenuto nella Finlandia meridionale, curata dallo Johanniterorden di Finlandia tramite il servizio volontario Johannitat ry, è illustrata dal suo presidente, Günter Brüninghaus, padrone di casa, tra l'altro, insieme alla moglie, organizzatrice della cena che ha concluso il Convegno, tenutasi nella Manor house di Wiurila. Il professor Malcom Barber dell'università di Reading illustra le vicende dell'ordine di San Lazzaro in Terrasanta (*The Order of Saint Lazarus and the Crusades*). Silvio Goffredo Martelli, anche lui ben noto ai lettori di questa rivista, narra un episodio di storia sabauda, *I Savoia con la vocazione al mare verso l'unità d'Italia e la determinante importanza di un... comprimario*. Hannu Laaksonen, storico della cultura che insegna presso l'università di Turku in Finlandia, ci illustra le attività assistenziali dei Templari (*Order of the Temple. The non-military activities of the Templars in the Holy Land*). Kalervo Hovi, ordinario di storia presso la stessa università affronta l'argomento della presenza Teutonica nei paesi baltici (*The teutonic order as a territorial state*). L'Ordine del Santo Sepolcro era rappresentato dal Luogotenente di Finlandia, prof. Kalevi Pöykkö, che ha ripercorso le fasi della presenza in Terrasanta dell'Ordine, mettendo in rilievo in modo particolare la sua opera caritativa svolta in questi anni (*The charitable work of the Equestrian order of the Holy Sepulchre of Jerusalem and its presence in the Holy Land*). Antti Matikkala presenta due studi, uno in finlandese (*Jerusalem in Pyhän Haudan kultista ja ritareista*, con sunto in inglese) sulla fisionomia dell'Ordine dei Canonici del Santo Sepolcro in Terrasanta e l'altro in inglese (*Symbols of knighthood-The insignia of the Order of St John*). L'Ambasciatore Bo J. Theutenberg contribuisce

con uno studio in svedese sull'origine della nobiltà di Svezia e sull'uso antico del matronimico in ambiente nobiliare svedese (*Den svenska adelns ursprung och namnskick*). Markus H. Korhonen, uno storico che per la sua competenza in materia cavalleresca fa onore all'università di Oulu, ci illumina su alcuni personaggi finlandesi che sono appartenuti ad ordini cavallereschi (*Paradoxes and curiosities. Finnish connections to catholic chivalry during 19th and 20th centuries*). La parte riservata agli esperti di storia della medicina si apre col contributo di Ilkka Väkimäki, *The concept of medical care in the middle ages*. Martin von Bonsdorff, segretario dell'Ordine Giovannita di Finlandia e medico presso l'ospedale di Porvoo, presenta uno studio su *International medical aid to Finland during world war II*, un raro esempio di solidarietà internazionale in soccorso della Finlandia aggredita dall'Unione Sovietica. Tuula Oksanen, medico e vice presidente della Croce rossa finlandese, riassume l'operato della organizzazione di cui si occupa, *The assistential work of the Red Cross*.

Il libro si chiude con un importantissimo documento stilato dal Dr. Pier Felice degli Uberti, presidente della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi: il registro degli Ordini cavallereschi presentato nel 2001 dall'ICOC (versione inglese). Questo registro contiene l'elenco completo degli ordini riconosciuti dalla nuova Commissione, già nota come Commissione di Edinburgo. Una documentazione che non dovrebbe mancare dallo scaffale di chi studia il fenomeno della cavalleria. Il volume *Milites pacis* può essere ordinato scrivendo a: Dipartimento di italiano, 20014 Università di Turku, oppure a: deanna@utu.fi. (Pauliina de Anna).

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i titoli accademici, cavallereschi o nobiliari e i predicati, pubblicati nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come pervenuti, senza entrare nel merito.

Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli Autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.